

**IMPIANTO AGRIVOLTAICO**  
SITO NEI COMUNI DI SAN PANCRAZIO SALENTINO E TORRE SANTA SUSANNA  
IN PROVINCIA DI BRINDISI

**Valutazione di Impatto Ambientale**

(artt. 23-24-25 del D.Lgs. 152/2006)

**Commissione Tecnica PNRR-PNIEC**

(art. 17 del D.L. 77/2021, convertito in L. 108/2021)

**Prot. CIAE: DPE-0007123-P-10/08/2020**

Idea progettuale, modello insediativo e coordinamento generale: **AG Advisory S.r.l.**

Paesaggio e supervisione generale: **CRETA S.r.l.**

Elaborazioni grafiche: **Eclettico Design**

Assistenza legale: **Studio Legale Sticchi Damiani**

**Progettisti:**

Responsabili VIA: **CRETA S.r.l.**

**Arch. Sandra Vecchietti**

**Arch. Filippo Boschi**

**Arch. Anna Trazzi**

**Arch. Giulia Bortolotto**

**Arch. Mattia Zannoni**

**Contributi specialistici:**

Acustica: **Dott. Gabriele Totaro**

Agronomia: **Dott. Agr. Barnaba Marinosci**

Agronomia: **Dott. Agr. Giuseppe Palladino**

Archeologia: **Dott.ssa Caterina Polito**

Archeologia: **Dott.ssa Michela Ruggè**

Asseverazione PEF: **Omnia Fiduciaria S.r.l.**

Fauna: **Dott. Giacomo Marzano**

Geologia: **Geol. Pietro Pepe**

Idraulica: **Ing. Luigi Fanelli**

Piano Economico Finanziario: **Dott. Marco Marincola**

Vegetazione e microclima: **Dott. Leonardo Beccarisi**

Cartella	VIA_3/	Identificatore:	<b>Masseria Rocco Nuzzo - Relazione archeologica</b>
Sottocartella	PROG_COMP/	<b>PROGCOMP402</b>	
Descrizione	Recupero e rifunzionalizzazione della Masseria Rocco Nuzzo - Relazione archeologica		
Nome del file:		Tipologia	Scala
PROGCOMP402.pdf		Relazione	-

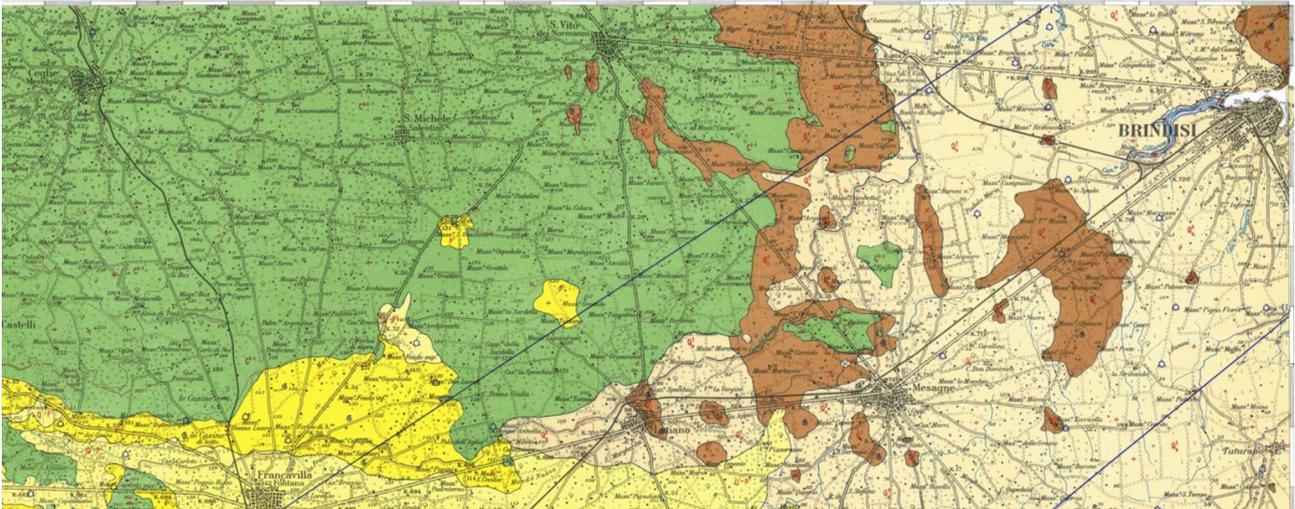
**Autori elaborato:** Dott.ssa Michela Ruggè

Rev.	Data	Descrizione
00	01/02/22	Prima emissione
01		
02		

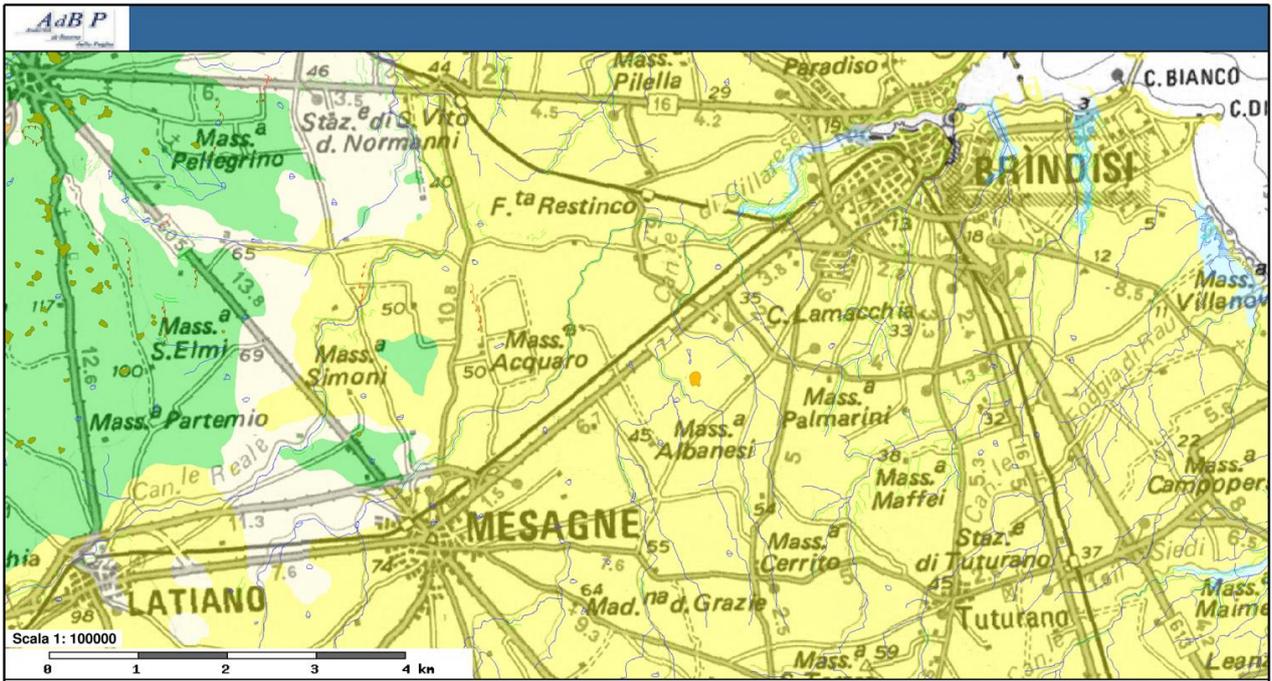
**Spazio riservato agli Enti:**

## LA MASSERIA ROCCO NUZZO E IL CIRCONDARIO – MESAGNE

Il paesaggio del circondario di Mesagne (BR) è assai interessante, sia dal punto di vista geomorfologico che storico e archeologico. E' incastonato in un territorio abitato sin da tempi antichissimi, le cui tracce antropiche si possono notare ancora oggi, fra gli oliveti e i vigneti che occupano questa vasta regione fertile e pianeggiante.



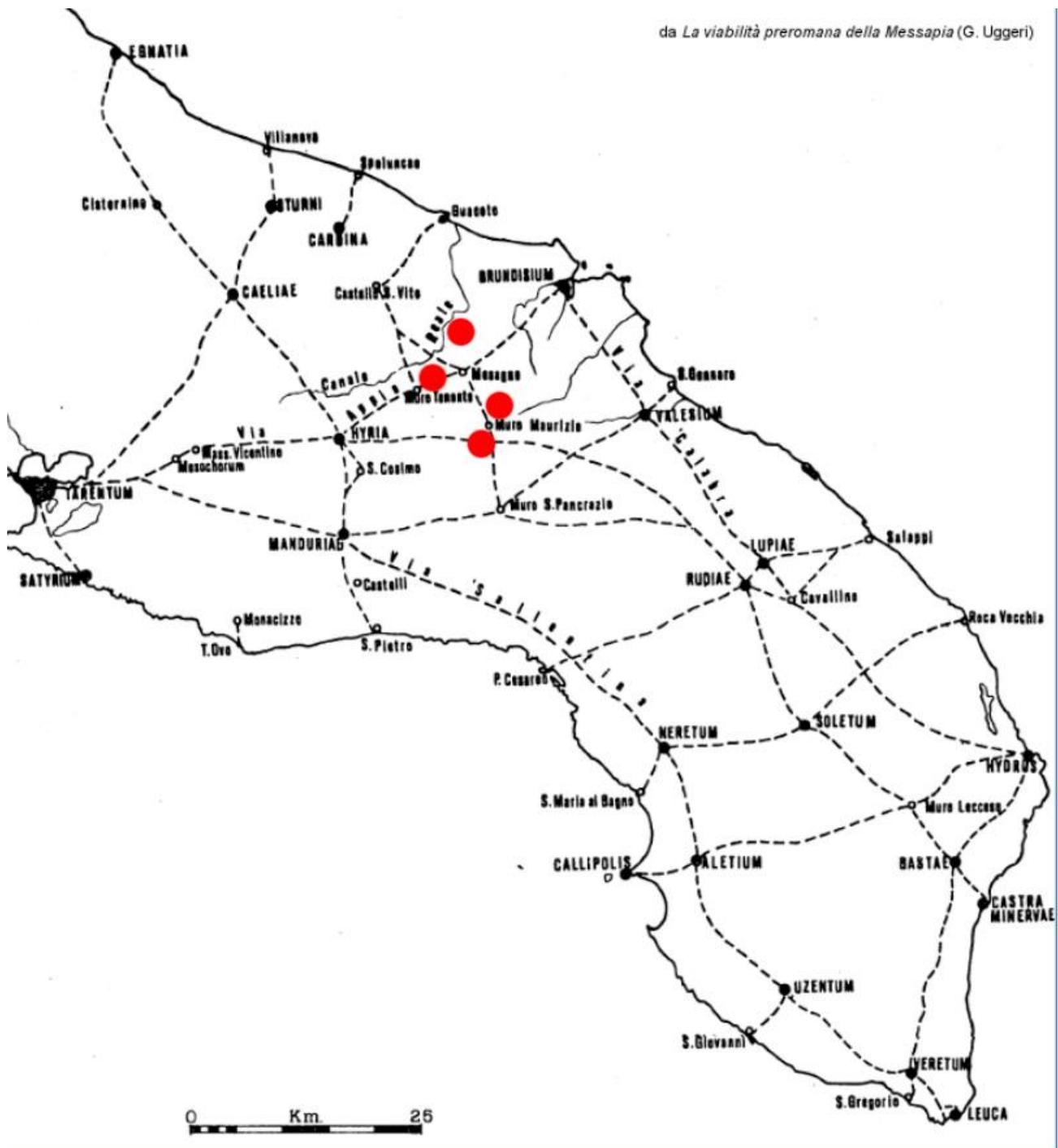
(Estratto dalla seconda edizione della Carta Geologica d'Italia).



Elementi Geostrutturali		Forme di versante	
<b>Litologia substr.</b>			
	Unità prevalentemente calcarea o dolomitica		Unità a prevalente componente ruditica
	Unità a prevalente componente argillosa		Unità costituite da alternanze di rocce a composizione e/o granulometria variabile
	Unità a prevalente componente siltoso-sabbiosa e/o arenitica		Unità a prevalente componente argillitica con un generale assetto caotico
	Unità a prevalente componente arenitica		Depositi sciolti a prevalente componente pelitica
			Depositi sciolti a prevalente componente sabbioso-ghiaiosa
			Orlo di scarpata delimitante forme semispianate
			Cresta affilata
			Cresta smussata
			Asse di dislivello
			Nicchia di distacco

Poligoni		Grotte naturali	
	Corpo di frana		Grotte naturali
	Cono di detrito		Orlo di depressione carsica
	Area interessata da dissesto diffuso		Voragini
	Area a calanchi e forme similari		
<b>Forme di modellamento di corso d'acqua</b>		<b>Singolarità di Interesse Paesaggistico</b>	
<b>Cigli e ripe</b>			
	Ciglio di sponda	Geositi	
	Ripa di erosione	<b>Cartografia di base</b>	
<b>Forme ed elementi legati all'idrografia superficiale</b>			
<b>Corsi di acqua</b>			
	Corso d'acqua		
	Corso d'acqua episodico		
	Corso d'acqua obliterato		
	Corso d'acqua tombato		
	Recapito finale di bacino endoreico		
	Sorgenti		
	Canali lagunari		
<b>Bacini Idrici</b>			
<b>Bacini</b>			
	Lago naturale		
	Lago artificiale		
	Laguna costiera		
	Salina		
	Stagno, acquitrino, zona palustre		
<b>Forme Carsiche</b>			
	Doline		

Il territorio fu abitato dall'Età del Bronzo, ma è con l'epoca Messapica e poi Romana (V secolo a.C. - IV secolo d.C.) che diviene densamente abitato. Esso si trovava al centro di una fitta rete viaria che collegava i vari centri dell'attuale penisola salentina.



Come si nota dai punti marcati sulla mappa sopra (tratta da “La viabilità preromana della Messapia”, G.Uggeri), in pochissimi chilometri dalla masseria Rocco Nuzzo si trova Mesagne, e poi due importanti centri messapici come Muro Tenente e Muro Maurizio, e poi le Terme Romane di Malvindi. Un territorio, fra l'altro, attraversato dal piccolo fiume denominato “Canale Reale”, che nelle fonti antiche era già attestato e conosciuto come il “serpente verde”, per via del suo percorso tortuoso e circondato da canneti e vegetazione.



Qui si riscontra ancora il selciato di vecchi tracciati viari, che si connettevano alla più importante Via Appia, la strada consolare romana che conduceva da Roma a Brindisi, e attraversava proprio questo territorio.



Il Canale Reale taglia in due il paesaggio, anche se in luglio e agosto risulta secco, in quanto è arricchito solo da acque piovane. In alcuni tratti è stato consolidato con interventi umani.



Un'ampia distesa pianeggiante precede la masseria Rocco Nuzzo, denominata così dal leccese Roccu Nuzzu, che nella seconda metà del Seicento, come risulta da un antico documento (A.C.M. cart. A, n. 2, n.236), era presente in loco.



Egli teneva in fitto la masseria, che a quel tempo non aveva l'attuale denominazione, ma era nota come masseria Puzzeddhi, oppure come masseria Cesanello (contrada Argianu). L'ipotesi più probabile è la prima: la Puzzeddhi, stando al catasto del 1753, apparteneva a don Paolo Rini, e la Rocco Nuzzo, all'inizio di questo secolo, a don Giovanni Rini, discendente del primo. Non è però del tutto da escludere che fosse l'antica masseria Cecanello, in quanto, ai primi del Settecento, un congiunto di Rocco Nuzzo, forse un figlio, teneva in fitto nella contrada Cesanello, come risulta dal documento A.C.M., cart.A, n.3, n.50. La masseria Rocco Nuzzo è registrata nel catasto del 1817 per 151 tomoli (notizie tratte da “Studi storici su Mesagne e il suo territorio”, a cura di Domenico Urgesi).



Riguardo la denominazione “Puzzeddi” c'è da notare come la masseria conservi alcuni pozzi, alcuni di epoca moderna (foto seguenti) ed altri più antichi nelle immediate vicinanze del suo territorio di pertinenza.





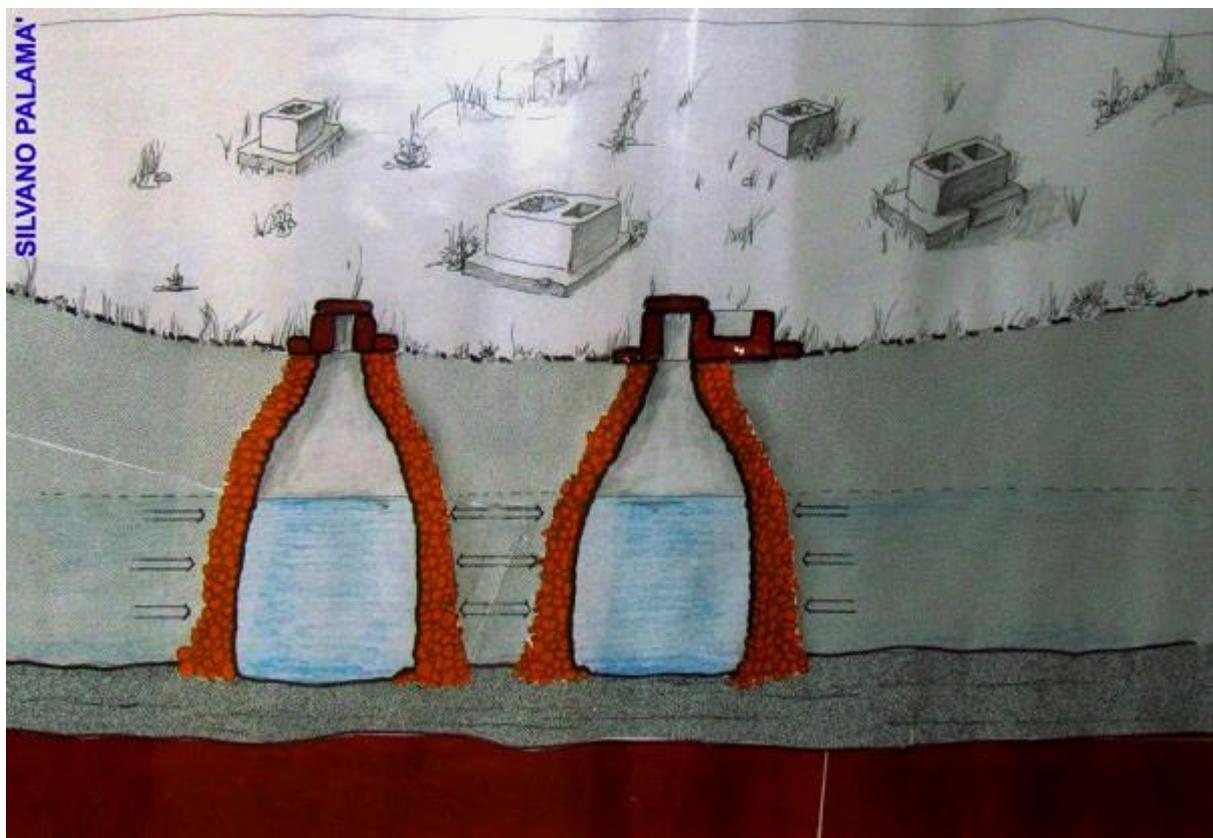
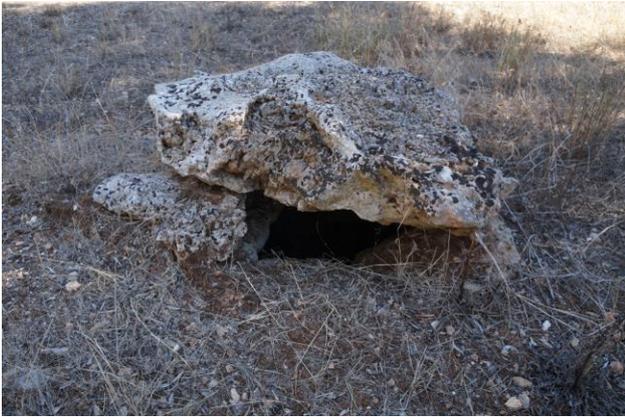
La presenza di questi pozzi potrebbe confermare il suo nome originario, così come riportato da alcuni documenti.

I pozzi più interessanti sono quelli più antichi, esterni al confine del suo territorio. Si tratta di tre superstiti strutture, posizionate al centro di una piccola depressione naturale del terreno.



Esse presentano un basamento rettangolare ancora ben visibile (foto a sinistra, qui sopra), mentre una grossa pietra ne occlude il foro. L'interno è scavato nella roccia, non

è rivestito, quindi sembrerebbe una primitiva forma delle “pozzelle” che si ritrovano invece più a sud, nella “Grecia salentina”, costruite certamente in epoca successiva e curate in ogni dettaglio per non disperdere le acque piovane che qui si raccoglievano proprio per via della pendenza del suolo.



In questa sezione, a cura dello studioso Silvano Palamà, si nota il funzionamento di questi pozzi: l'unica differenza con le pozzelle del territorio mesagnese è che queste non presentano il rivestimento interno. Ma forse confermano l'antico toponimo.



Ad un'indagine di superficie, nel territorio di pertinenza della masseria, si sono riscontrati cocci di ceramica da impasto riferibile ad Età Romana, che lasciano presupporre la presenza di una villa rustica Romana. E' presente, inoltre, materiale più recente (cinquecentesco) collegato all'uso dell'acqua.



La presenza di cocci e materiale da reimpiego più antico è riscontrabile anche all'interno delle murature cinquecentesche della masseria, che consta ancora di diversi ambienti e parecchi archi del XVI secolo.





La struttura presenta ancora alcune volte a stella ed un camino riferibili al XVI secolo.





Alcuni ambienti hanno perso la copertura originaria, ma lo stato delle murature consentirebbe un ripristino, se non a volta almeno tegole e legno.

## CONCLUSIONI

Il territorio di Mesagne (BR) è assai interessante, sia dal punto di vista geomorfologico che storico e archeologico. Fu abitato sin dai tempi più antichi ed evidenti sono le tracce antropiche dall'Età del Bronzo all'epoca Messapica e poi Romana (V secolo a.C. - IV secolo d.C.). Esso si trovava al centro di una fitta rete viaria che collegava i vari centri dell'attuale Penisola salentina. Oggi l'area della masseria Rocco Nuzzo è caratterizzata dalla presenza dei ruderi della masseria, da resti evidenti di strutture (pozzi e cisterne) e da "cippi" di confine settecenteschi. Sono presenti, in forma sparsa, frammenti ceramici (olle "m'bile", anfore), collegati alla raccolta dell'acqua. Dal seicento a oggi l'area fu utilizzata per la coltivazione di lino, tabacco, foraggio e ortaggi. Solo negli ultimi decenni usata a pascolo e per la raccolta dei funghi spontanei.



Localizzazione della masseria e delle cisterne.

Lecce, 20 Agosto 2020

Il tecnico incaricato  
Dott.ssa Michela Ruggie